

La “questione femminile” nei programmi delle elezioni politiche 2022

Francesca Luppi | 23 Settembre 2022



La “questione femminile” nei programmi elettorali viene affrontata soprattutto in relazione alle pari opportunità e alla lotta alle discriminazioni e alla violenza sulle donne. Francesca Luppi ci offre una sintesi delle proposte presentate dai principali partiti politici evidenziandone punti di forza e di debolezza.

La popolazione femminile è individuata nei programmi elettorali come target di specifiche proposte d’azione politica, spesso racchiuse sotto le voci “lavoro”, “istruzione”, “violenze di genere” e “salute”. In tutti i programmi elettorali qui considerati – ad eccezione di quelli di Fratelli d’Italia – l’approccio prevalente rimanda al tema delle pari opportunità, e quindi della lotta alle discriminazioni in ambito lavorativo in primis e per alcuni anche nel campo dell’istruzione. Il contrasto alla violenza sulle donne è un altro tema trasversale, mentre il tema salute femminile è affrontato solo da Alleanza Verdi, Sinistra e Partito Democratico e Lega, anche se in ottiche diverse.

Per ciascuna forza politica, viene di seguito presentato il contenuto dei programmi elettorali in merito ai temi sopra citati, cercando quindi di evidenziarne punti di forza e debolezze.

ALLEANZA VERDI E SINISTRA

Il programma dedica al tema la sezione “L’Italia è donna” più altri punti contenuti nelle sezioni riguardanti il lavoro e la salute. Come negli altri programmi elettorali, anche se in termini generici, si parla di eliminazione delle discriminazioni di genere in campo lavorativo, intese sia come *gap* occupazionale che salariale. In particolare, prevede l’adozione di un piano straordinario per incrementare l’occupazione femminile e sostenere le donne imprenditrici, la riduzione delle disparità economiche e la piena partecipazione delle donne nelle posizioni decisionali e di governo delle istituzioni, incluse le cariche elettive. La parità in campo lavorativo passa anche attraverso politiche per i congedi parentali più paritari fra i genitori, per ridurre lo svantaggio percepito dalle imprese

nell'assunzione di giovani donne – che devono essere sostituite in caso di congedo per maternità: in questo senso, però, il programma è piuttosto vago, riferendosi genericamente a un congedo per i padri più lungo, e non alternativo, a quello della madre. Si parla anche genericamente di un riconoscimento del ruolo di caregiver, tendenzialmente assunto dalle donne.

Per quanto riguarda il tema violenza di genere, il programma affronta l'argomento da più fronti, sia negli ambienti lavorativi e che in quelli familiari. Non sono fatte proposte specifiche.

Il programma fa inoltre riferimento al riconoscimento delle diversità in termini di bisogni di salute fra uomini e donne, alla garanzia dell'offerta gratuita di percorsi di prevenzione e cura riservati alle donne, nonché alla piena attuazione della legge 194.

PARTITO DEMOCRATICO

Anche in questo caso è forte l'accento posto sulla necessità di un piano straordinario per l'occupazione femminile, a sostegno della produttività e del sistema di welfare. Si parla di parità salariale, di premialità per aziende virtuose e per gli appalti pubblici, nonché di inserimento di clausole volte a favorire l'occupazione femminile all'interno del piano di assunzioni nella PA. Per supportare l'occupazione delle madri si prevede l'introduzione di una tassazione agevolata per il secondo precettore di reddito in famiglia, nonché l'approvazione di una legge sulla co-genitorialità in modo da introdurre parità nei congedi di maternità e paternità. Si fa quindi un generale riferimento al favorire una maggior partecipazione politica delle donne.

Si parla inoltre di contrasto alla violenza di genere attraverso il potenziamento delle reti e dei centri anti-violenza e genericamente di misure per una più compiuta attuazione della Convenzione di Istanbul.

Vi è poi la tutela della salute della donna, a partire dal supporto post-partum e dalla presa in carico delle malattie croniche e invalidanti femminili, nonché la garanzia dell'applicazione della legge 194 sull'intero territorio nazionale, con il rafforzamento della rete di consultori.

Infine, sul tema istruzione, nel programma si cita l'intenzione di adottare misure per incentivare le ragazze nella scelta delle materie STEM, attraverso l'orientamento pre-universitario.

AZIONE - ITALIA VIVA

Anche in questo caso il tema delle disparità nel mercato del lavoro fra uomini e donne è il tema centrale della "questione femminile". Il programma propone una estensione della Certificazione della parità di genere (legge 162/2021), con l'obiettivo di ridurre le disparità di genere sia in termini salariali che di carriera e ruoli occupati. Si parla poi di sostegno all'imprenditoria femminile, attraverso maggiori finanziamenti al Fondo per l'Imprenditoria Femminile, il credito agevolato e gli incentivi fiscali per le PMI, nonché prevedendo supporti specifici per le madri imprenditrici. Riguardo alla riduzione dell'impatto del congedo di maternità sulla carriera delle donne, è prevista l'introduzione di un mese di congedo obbligatorio per i padri e percentuali di indennità superiore anche per i congedi facoltativi (e non alternativi) per entrambi i genitori.

Per quanto riguarda la violenza di genere, è previsto un sostanziale aumento nel numero di centri anti-violenza, con raggiungimento dei target europei, supporto al benessere economico e psico-fisico delle donne oggetto di violenza, ed infine inasprimento delle misure di riduzione della libertà e controllo su chi attua le violenze.

MOVIMENTO 5S

I temi di interesse del programma sono elencati in modo sintetico, senza entrare nel dettaglio delle modalità con cui verrebbero attuati. In particolare, nella sezione “Dalla parte delle donne” vengono elencate alcune misure quali l’adozione di misure per il raggiungimento della parità salariale fra uomini e donne, l’equiparazione dei tempi dei congedi di paternità e maternità (non maggiormente dettagliato), la pensione anticipata per le madri lavoratrici, gli sgravi contributivi al 100% per l’assunzione di donne disoccupate, il rafforzamento del fondo per l’imprenditoria femminile e gli sgravi per l’assunzione di donne in gravidanza.

Infine, un punto del programma è dedicato al potenziamento delle misure di contrasto alla violenza contro le donne, attraverso la formazione degli operatori, l’obbligatorietà e l’implementazione dei braccialetti elettronici e percorsi di recupero per i soggetti maltrattanti.

FORZA ITALIA

Nel programma la presentazione di iniziative per le donne e a contrasto delle disparità di genere è molto meno sistematica: in particolare si tratta di sottopunti all’interno di sezioni dedicate ad altre tematiche. Nel punto a sostegno della natalità si trova ad esempio la tutela del lavoro delle giovani madri. Nella sezione dedicata al lavoro sono elencati la decontribuzione per il lavoro di alcune categorie svantaggiate tra cui le donne e gli incentivi all’imprenditoria femminile, in particolare nelle aree depresse.

Sono previste poi generiche azioni decisive a contrasto della violenza di genere.

LEGA

Il programma presentato è piuttosto vasto e i temi legati a donne e disuguaglianze di genere sono riportati in modo sparso. Per quanto riguarda il lavoro, sono previsti incentivi per l’occupazione femminile attraverso esoneri contributivi per i datori di lavoro e misure di flessibilità lavorativa per chi ha figli, con l’idea di potenziare le misure a favore della conciliazione sul lato femminile della forza lavoro. Si citano poi misure volte al sostegno della parità salariale, congedi parentali di uguale durata per padri e madri (viene citato il modello spagnolo) e l’idea di un anno di anticipo della pensione per ogni figlio avuto dalla donna.

Si riconosce la necessità di incrementare la presenza delle donne nei percorsi di laurea STEM, ma non si propongono iniziative nuove, dato che si rimanda alle già esistenti misure di cofinanziamento/borse di studio per le ragazze che si iscrivono a corsi di laurea tecnico-scientifici.

Per quanto riguarda il tema violenza di genere, il programma insiste sulla tutela delle vittime, la rapidità dei tempi di giudizio, l’arresto in flagranza per chi viola le misure cautelari del codice rosso, e l’istituzione di sezioni di tribunale dedicate alle violenze di genere.

Sul tema salute, non si promuovono iniziative di genere se non le già esistenti giornate di screening per le malattie femminili.

Ci sono poi alcuni punti relativi alla dimensione culturale. Un primo punto, che va sotto la sezione “Diritti delle donne”, è indirizzato esclusivamente alle donne musulmane di seconda generazione, al fine di attivare politiche per assicurare “l’istruzione necessaria per inserirsi nel tessuto sociale e culturale italiano” con l’obiettivo della lotta alla radicalizzazione. Un secondo punto riguarda invece l’introduzione nelle scuole di attività utili a “combattere lo stereotipo di genere” e per “educare i giovani al rispetto della donna”.

FRATELLI D'ITALIA

Nel programma non si fa esplicito riferimento a misure specifiche volte ad incrementare la presenza femminile nel mercato del lavoro, ma a generici sostegni al lavoro femminile e al superamento delle disparità salariali fra uomini e donne. Si parla inoltre di superamento del tetto di cristallo, inteso come ostacolo alla carriera e al raggiungimento dei ruoli dirigenziali per le donne lavoratrici e di un fondo per aiutare le donne sole che durante la gravidanza si trovano in difficoltà economica, con l'obiettivo di ridurre - in questi casi - l'incidenza dell'interruzione volontaria di gravidanza.

Per quanto riguarda la violenza di genere, si propone un aggiornamento della normativa attraverso l'applicazione del braccialetto elettronico da parte della vittima per poter richiedere aiuto in caso della violazione della distanza di sicurezza da parte dell'aggressore/stalker.

In comune con il programma della Lega c'è poi l'intenzione a sostenere non meglio specificati percorsi di emancipazione dagli stereotipi in condizioni di subalternità.

Alcune considerazioni

Tra i principali limiti dei programmi qui presentati vi è la parzialità dei modi e delle azioni con cui affrontano i nodi della "questione femminile", oltre spesso a una genericità delle proposte avanzate che rendono difficile una valutazione dei programmi stessi.

A sinistra l'interesse sulla questione delle disuguaglianze di genere è abbastanza ampio, dato che contempla più o meno tutte le sfere citate all'inizio. Tuttavia, l'approccio è sempre parziale nei singoli programmi: ad esempio, solo Alleanza Verdi e Sinistra cita la necessità di incrementare la presenza femminile nei ruoli dirigenziali e di governo, mentre solo il PD affronta il nodo dell'istruzione.

Tra i partiti di destra, non solo l'interesse si concentra solo sulla condizione lavorativa-salariale della donna ma viene meno anche un discorso più articolato riguardo le origini e le modalità con cui si vorrebbero eradicare tali disparità (es. il problema dei congedi parentali non equivalenti, la scarsa presenza femminile nei settori di istruzione/lavoro legati alle discipline STEM). In questo, i partiti di centro - seppur anche loro siano maggiormente focalizzati sulle questioni legate al mercato del lavoro e alle violenze di genere e trascurino le altre dimensioni - presentano iniziative più concrete a contrasto.